

Capitolo 9

¹Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell'ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l'incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: ²«Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d'una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: "Questo non si deve fare!". Ma essi l'hanno fatto. ³Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l'inganno, con l'inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. ⁴Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova.

⁵Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. ⁶Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: "Eccoci!". Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. ⁷Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. ⁸Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. ⁹Guarda la loro superbia, fa' scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. ¹⁰Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. ¹¹La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. ¹²Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell'eredità d'Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! ¹³Fa' che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. ¹⁴Da' a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c'è altri, all'infuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele».

1. *Giuditta si affida a Dio nelle situazioni difficili*

- Tu riesci ad affidarti a Dio?
- Hai fatto "tue" le sue preghiere?
- Quali concretamente i tuoi gesti di affidamento? Con chi ne parli? Quali i tuoi punti di riferimento?

2. *Quali sono i tuoi ostacoli nella tua vita parrocchiale*

- Cosa farebbe Giuditta se si trovasse nei miei panni?

Giuditta, avendo ricevuto il consenso degli anziani, andò a prepararsi.

Pregò, pregò a lungo il Signore, perché conducesse i suoi passi e le sue azioni, perché salvasse il popolo di Israele, perché manifestasse la sua grandezza:

Si tolse gli abiti del lutto,

si lavò,

si unse di olio profumato,

si fece preparare le vesti della festa,

si ornò di gioielli come faceva per il proprio marito quando era in vita.

Era proprio di bell'aspetto.

Uscì dalla città accompagnata dalla propria ancella di fiducia, e si diresse verso l'accampamento di Oloferne. Venne accolta dai soldati e dopo aver spiegato loro di essere fuggita da Betùlia, per evitare di essere uccisa. I soldati rimasero ammaliati dalla sua bellezza e venne condotta nella tenda di Oloferne.

Nel suo incontro con Oloferne, ella non nascose la sua provenienza e il suo rapporto intimo con Dio, la sua dedizione alla preghiera e l'appartenenza al popolo d'Israele, ma ugualmente riuscì a convincerlo che lei avrebbe potuto, attraverso la sua mediazione, essergli utile per la conquista di Betùlia, senza spargimenti di sangue.

Oloferne, affascinato dalla sua bellezza e dalle dolci parole proferite, accettò l'aiuto di Giuditta, diede a lei ampio margine d'azione ed entrata nelle sue grazie la invitò per il banchetto della sera.

Quella sera Oloferne mangiò e bevve, più di quanto non aveva mai fatto e quando si fece buio, i servi si ritirarono, lasciandoli soli.

Con Oloferne ubriaco fradicio, per Giuditta, pur impaurita e spaventata dall'azione che doveva compiere, non fu difficile afferrare la spada e decapitarlo.

Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne all'ancella ed assieme si diressero velocemente verso Betùlia.

Là vennero accolte con grande gioia, il popolo ringraziò e lodò Dio per l'impresa compiuta da Giuditta.

La testa di Oloferne venne appesa alle mura della città e non appena fu giorno, gli Israeliti simularono un attacco all'accampamento di Oloferne.

I soldati colti di sorpresa, corsero dal loro capo, che però trovarono decapitato. Il terrore si sparse nell'accampamento e poco ci volle per il popolo di Israele a far disperdere le truppe di Oloferne ed appropriarsi dei loro beni.

Capitolo 16

¹Giuditta disse:

«Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli,
cantate al Signore con i cimbali,
componete per lui un salmo di lode;
esaltate e invocate il suo nome!

²Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre;
ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo,
mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori.

³Assur venne dai monti, giù da settentrione,
venne con migliaia dei suoi armati;
la loro moltitudine ostruì i torrenti,
i loro cavalli coprirono i colli.

⁴Disse che avrebbe bruciato il mio paese,
stroncato i miei giovani con la spada
e schiacciato al suolo i miei lattanti,
che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli,
e rapito le mie vergini.

⁵Il Signore onnipotente li ha respinti
con la mano di una donna!

⁶Infatti il loro capo non fu colpito da giovani,
né lo percussero figli di titani,
né alti giganti l'oppressero,
ma Giuditta, figlia di Merari,
lo fiaccò con la bellezza del suo volto.

⁷Ella depose la veste di vedova
per sollievo degli afflitti in Israele,
si unse il volto con aromi,

⁸cinse i suoi capelli con un diadema
e indossò una veste di lino per sedurlo.

⁹I suoi sandali rapirono i suoi occhi,
la sua bellezza avvinse il suo cuore
e la scimitarra gli troncò il collo.

¹⁰I Persiani rabbrivirono per il suo coraggio,
per la sua forza fremettero i Medi.

¹¹Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra
e quelli si spaventarono,
i miei deboli gridarono forte,
e quelli furono sconvolti;
gettarono alte grida,
e quelli volsero in fuga.

¹²Figli di giovani donne li trafissero,
li trapassarono come disertori,
perirono nella battaglia del mio Signore.

¹³Canterò al mio Dio un canto nuovo:
Signore, grande sei tu e glorioso,
mirabile nella potenza e invincibile.

¹⁴Ti sia sottomessa ogni tua creatura:
perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte,
hai mandato il tuo spirito e furono costruite,
nessuno resisterà alla tua voce.

¹⁵I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque,
davanti a te le rocce si scioglieranno come cera;
ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio.

¹⁶Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore,
e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto;
ma chi teme il Signore è sempre grande.

¹⁷Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo:
il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio,
metterà fuoco e vermi nelle loro carni,
e piangeranno nel tormento per sempre».